



## Tutta la città in piazza con i pensionati

La città è stata «invasa», ieri mattina, dalle migliaia e migliaia di pensionati, lavoratori, giovani che hanno dato vita alla manifestazione promossa dai sindacati per la riforma del sistema pensionistico e previdenziale. Eravamo abituati a vedere sfilare le tute blu, gli studenti, a sentire suonare i tamburi e urlare slogan. Ma quella di ieri è stata una cosa tutta particolare: sono stati in primo luogo gli anziani, gli ex lavoratori, le donne i protagonisti di una giornata di lotta che è andata ben oltre il significato contingente.

Firenze ha risposto quasi con un senso di gentilezza e comprensione verso queste persone che — nonostante anni di fatica e di lavoro — non hanno mai smesso di manifestare e di lottare. Un alone di follia ha salutato e applaudito i pensionati della Toscana, dell'Umbria e della provincia della Spezia che hanno formato un corteo gigantesco. Quasi una fila ininterrotta dalla Fortezza da Basso a Piazza Indipendenza, a Piazza San Marco, Via Cavour, Piazza del Duomo, Piazza della Repubblica, Piazza Signoria e Piazzale degli Uffizi.

Così i passanti, i turisti, i giovani si sono mischiati volentieri tra i manifestanti, perché il volto del corteo era quello di gente normale, di persone che portano impresso nel volto il senso della vita e del lavoro. La stessa accoglienza è stata espressa nelle mense, nei ristoranti, nei bar dove molti hanno cercato refrigerio dopo una giornata estenuante. Molti si sono alzati all'alba, hanno raggiunto i punti di ritrovo degli autobus, hanno viaggiato per ore, camminando per le strade del centro, ascoltando in piedi il comizio di Costantini e Lama, stipati nel Piazzale degli Uffizi. Ma in tanti dovevano essere e in tanti sono stati: più di

40.000, forse anche più, quasi incalcolabili, tanto è stato l'afflusso di pullman e di treni da ogni parte dell'Italia centrale. E poi, a manifestazione finita, nei giardini, nelle piazze e vicino agli autobus i sacchetti e le borse si sono aperte per consumare un piccolo pasto. Ma la scena non ha minimamente disturbato chi passava. Anzi è stato — ancora una volta — il segno di una semplicità di vita e di ideali che, ieri, Firenze ha capito e fatta propria.

Nelle foto: due momenti della manifestazione.

## I rapitori di Gaetano Manzoni non si sono fatti ancora vivi

# Chiesto il silenzio stampa dai familiari del rapito

Per i primi contatti bisognerà forse aspettare ancora qualche giorno - Nessuna decisione della magistratura per bloccare il patrimonio della vittima - Seguita con insistenza la pista dell'evaso Sale

La famiglia di Gaetano Manzoni, il giovane industriale fiorentino sequestrato a San Donato in Poggio ha chiesto il silenzio stampa. Il nostro giornale accogliendo la richiesta dei familiari del sequestrato da domani cesserà la pubblicazione di qualsiasi notizia.

I rapitori di Gaetano Manzoni non si sono ancora fatti vivi con i familiari per chiedere il riscatto. Ma non è un fatto anomalo, rientra nella tattica dei malviventi. Anche nel caso della piccola Maria Olivari, la bambina sequestrata a Empoli e rilasciata dopo cinquantatré giorni, i banditi si fecero vivi dopo una settimana di trepidità attesa da parte dei genitori della bambina. Si fecero vivi, come si ricorderà, per lettera. Ma il riscatto del telefono. L'apparecchio telefonico difficilmente viene usato attualmente dai rapitori sapendo benissimo che il telefono continua viene posto immediatamente sotto controllo. E ritenendo che il sequestro di Gaetano Manzoni sia stato compiuto dagli uomini che hanno avuto già a che fare con il rapimento di Romolo Banchini e Maria Olivari, gli inquirenti ritengono che bisognerà attendere ancora qualche giorno prima di avere notizie dell'industriale fiorentino.

La procura della repubblica — le indagini sono dirette dal sostituto Francesco Flego — ha chiesto al giudice istruttore di occuparsi del sequestro di Gaetano Manzoni. In questo caso, secondo le indicazioni raccolte, i banditi avrebbero sbagliato nel senso che Gaetano Manzoni è un benestante ma non possiede un patrimonio tale da soddisfare richieste esose. I suoi familiari potrebbero essere in grado di pagare somme di modesta portata. Ma l'esperienza insegna che i banditi sono molto bene informati.

Le indagini sono orientate su diverse piste ma una in particolare viene seguita: sul tavolo degli investigatori compare una foto di Mario Sale, dopo tanti mesi di caccia venne catturato, ma riuscì a fuggire dal carcere di Siena. Dal giorno della sua fuga ripartirono in Toscana i sequestri. Coincidenze? Può darsi, ma è la pista che viene seguita con maggiore attenzione.

Altri però non escludono che ci si possa trovare invece di fronte a dei rapitori improvvisati, non professionisti. La moglie dell'industriale ha dichiarato che all'inizio ha pensato che i due banditi armati e incappucciati volessero compiere un furto. Infatti, prima di andarsene con l'ostaggio frugarono nei cassetti senza trovare nulla.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

## Un vigilantes di Prato sostiene di essere stato picchiato

# Gravi accuse a commissario e sottufficiale di polizia

La denuncia è stata presentata ai carabinieri di Voglia dai familiari di una guardia giurata implicata negli incendi di Montemurlo

Gravi accuse, su cui la magistratura dovrà far luce, sono state lanciate contro un funzionario di P.S. del Commissariato di Prato e un sottufficiale da Giuseppe Campagna, una delle sei guardie giurate arrestate per gli incendi di Montemurlo. La denuncia è stata presentata ai carabinieri di Voglia dalla moglie e da un nipote del Campagna, oltre che dall'avvocato Marco Ramer che insieme al legale Adriano Quartara difende la guardia incriminata.

Giuseppe Campagna, emigrato calabrese, padre di tre figli, residente a Prato, che si protesta completamente estraneo agli incendi degli stabilimenti tessili pratesi, sostiene che il 7 settembre scorso al momento dell'arresto è stato brutalmente pestato dal commissario e dal sottufficiale. Il pestaggio si è compiuto, sempre secondo quanto afferma il Campagna e quanto è scritto nella denuncia,

anche in un ufficio della questura di Firenze per strapparli una confessione. Le gravi accuse nei confronti del giudice istruttore P. Jozzo che conduce l'inchiesta sugli incendi di Montemurlo. Nella denuncia presentata dall'avvocato Ramer si accusano il commissario e il maresciallo di tentato omicidio, tentata estorsione e tentato plagio per aver cercato di estorcergli la confessione e per aver con la violenza tentato di calpestarla la volontà altrui.

Accuse gravi, gravissime, su cui dovrà essere fatta luce completa. La vicenda negli incendi e i successivi arresti del ser vigliante dell'Istituto «La Pratese» (chiuso con una ordinanza del prefetto) ha suscitato enorme scalpore per cui si rende necessario una inchiesta severa e rapida per scongiurare il terrore da ogni dubbio. Come si ricorderà in seguito su numerosi incendi verificatisi nella zona di Montemurlo, polizia e carabinieri compirono una serie di indagini che non portarono ad alcun risultato.

Successivamente il commissario Vernacchia arrivò ai vigilantes: uomini di «La Pratese» avevano bussato a tutte le centinaia di fabbriche per vendere abbonamenti di vigilanza assicurando un'estate tranquilla e sicura. Un fenomeno alquanto strano che aveva finito per insospettire gli investigatori. Poi il fermo di Antonio Ammirato ritenuto il capo della banda incendiaria e poi gli altri arresti. Campagna non difende i suoi colleghi, dice soltanto che lui è innocente, che degli incendi non sa nulla e che è stato pestato brutalmente. Su quanto afferma si dovrà indagare.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

## Polemica tra il presidente del teatro e il sindaco di Prato

# A chi spetta l'ultima parola sul cartellone del Metastasio?

La giunta convocata con urgenza per stamani - I problemi di compatibilità tra la programmazione teatrale e le esigenze del bilancio comunale

PRATO — Il teatro Metastasio è al centro di una discussione tra il suo presidente, il socialista Bertini, e l'amministrazione comunale, nella persona del sindaco Landini. Tutto è partito dalla richiesta del sindaco di discutere in consiglio comunale gli indirizzi culturali dell'attività teatrale, prima di formulare il cartellone per questa nuova stagione.

La richiesta è legittima, dice il presidente del teatro, ma non ha avuto evidentemente la possibilità di discutere con il sindaco e di concordare con lui i contenuti artistici e la compatibilità degli impegni finanziari conseguenti con le previsioni di spesa assunte nel bilancio comunale.

Bertini tende a far rilevare che questo fino ad ora non era stato fatto, e che la commissione di gestione deve continuare a decidere autonomamente in materia di cartellone. Le prerogative comunali, però, di definire gli orientamenti generali non possono venire meno anche perché, la commissione di gestione del teatro, opera per conto del consiglio comunale. Non siamo, cioè, in presenza di un ente autonomo. E' certo comunque che questo fatto rilancia la discussione, del resto mai sopita e terminata, sulla politica culturale a Prato e sulle esperienze fatte in questa realtà.

L'argomento è da tempo al centro dei commenti politici, di vivaci interventi e discussioni. La cultura è ormai al primo piano e si sta organizzando un dibattito serio. Per quanto concerne la questione della programmazione teatrale, essa sarà risolta nella stessa giornata di oggi. Il problema reale è che il cartellone rispetti gli orientamenti che vengono decisi in consiglio comunale.

Il PSI fiorentino si impegna assieme alle altre forze politiche democratiche a costituire un comitato per la salvaguardia delle libertà del teatro, e ribadisce la volontà e la disponibilità ad estendere questo impegno non solo ai problemi della Cecoslovacchia e dei paesi dell'Est, ma anche a paesi come l'Iran, l'Eritrea, la Tunisia, il Nicaragua, il Cile ed altre realtà dell'America Latina.

Questo il senso di un comunicato diffuso ieri dalla segreteria della federazione fiorentina del PSI in risposta alla recente nota firmata dall'esponente democristiano Giovanni Pallanti sulle pagine della Nazione. La posizione del coordinatore della Democrazia cristiana — afferma il documento — «ha trovato giudizio positivo nel partito socialista, nel momento in cui il PSI, assieme alle nostre forze democratiche si sta impegnando per la salvaguardia dei valori di libertà e di autodeterminazione dei popoli».

Le iniziative proposte dal PSI ed in particolare quella relativa all'organizzazione del Convegno sul dissesto nei Paesi dell'Est, non solo sono

## Lo afferma il PSI fiorentino

# «Non si guardi solo all'Est se si parla di libertà nel mondo»

I socialisti propongono che il comitato per la libertà si occupi anche di Cile, Iran e Nicaragua

Il PSI fiorentino si impegna assieme alle altre forze politiche democratiche a costituire un comitato per la salvaguardia delle libertà del teatro, e ribadisce la volontà e la disponibilità ad estendere questo impegno non solo ai problemi della Cecoslovacchia e dei paesi dell'Est, ma anche a paesi come l'Iran, l'Eritrea, la Tunisia, il Nicaragua, il Cile ed altre realtà dell'America Latina.

Questo il senso di un comunicato diffuso ieri dalla segreteria della federazione fiorentina del PSI in risposta alla recente nota firmata dall'esponente democristiano Giovanni Pallanti sulle pagine della Nazione. La posizione del coordinatore della Democrazia cristiana — afferma il documento — «ha trovato giudizio positivo nel partito socialista, nel momento in cui il PSI, assieme alle nostre forze democratiche si sta impegnando per la salvaguardia dei valori di libertà e di autodeterminazione dei popoli».

Le iniziative proposte dal PSI ed in particolare quella relativa all'organizzazione del Convegno sul dissesto nei Paesi dell'Est, non solo sono

Ma ricordiamo il caso di Romolo Banchini. I banditi penetrarono negli uffici della ditta e incominciarono a rovistare in tutti i cassetti alla ricerca di denaro. Poi chiesero chi era Romolo Banchini e lo prelevarono restituendolo dopo 100 giorni e il pagamento di oltre centomila milioni. Il motivo di questo modo di agire ha fatto pensare che il sequestro di Manzoni ha delle analogie con quelli di Banchini e Maria Olivari. E ci hanno dimostrato nei due precedenti sequestri, hanno agito da veri professionisti.

## Da domani fino a domenica a Vinci

# Seminario sui giovani e l'associazionismo

L'iniziativa è organizzata dall'ARCI insieme ai movimenti giovanili del PDUP, DP, FGCI e FGSI

Un fine settimana per l'associazionismo culturale e sportivo toscano denso di iniziative e di manifestazioni, appuntamenti di festa, di confronto politico, di lotta. Dopo la pausa estiva, si torna ad affrontare i problemi lasciati sul tappeto dal dibattito avviato dall'Arco sulla gestione politica e culturale delle Case del Popolo.

Così accanto alle manifestazioni del trentesimo dell'UISP, nei giorni 29, 30 settembre e 1 ottobre a Vinci, l'Arco regionale, insieme ai movimenti giovanili del PDUP Dp, FGCI, FGSI, ha organizzato un seminario di studio su «Gli orientamenti delle nuove generazioni e l'iniziativa dell'associazionismo», riprendendo i temi avviati nel confronto fra le Case del Popolo e i movimenti giovanili del giugno scorso e impostati nel dibattito aperto sulla gestione politica e culturale delle Case del Popolo.